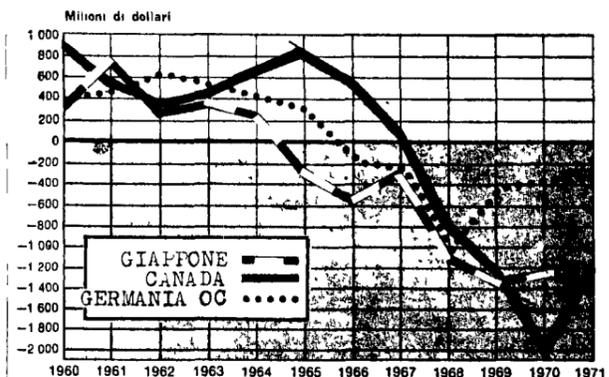


La seconda settimana di crisi monetaria ha inasprito la situazione

Il tributo dell'Italia al dollaro

I dirigenti della Banca d'Italia, Carli ed Ossola, consigliano di pagare - Riserve e depositi bancari: sono abbondanti, ma dovremmo creare dei disoccupati, bloccare pensioni e salari - Si può investire di più respingendo i ricatti USA, se ne accorgono anche molti piccoli imprenditori

Il mondo continua a pagare per le decisioni imposte da Nixon senza che i governi dei paesi colpiti, in Italia come altrove, siano riusciti a prendere una iniziativa a difesa dell'economia nazionale. La lira, abbandonata ai cambi fissi, ha subito i pesanti mutamenti documentati nella tabella che pubblichiamo a parte. Essi significano perdite per gli esportatori (che ricevono meno dollari) e per i consumatori (che pagano di più i prodotti importati dai paesi europei). Quanto alla sovrappiù USA sulle importazioni italiane, benché illegale, il governo italiano non ha preso contromisure. La stessa richiesta dei piccoli industriali (CONFAPI) di assicurarne cambi fissi agli esportatori è rimasta senza risposta dal governo. Intanto ieri a Tokio lo yen cedeva del 5,2% al dollaro (molto distante dal 18% richiesto dagli USA) mentre a Londra il governo decideva di 11 miliardi l'afflusso di capitali esteri in Inghilterra. Anche la Svizzera ha deciso di non cambiare più di 2 milioni di dollari al giorno e di non vendere più di 100 milioni di dollari di titoli esteri dopo il 31 luglio scorso.

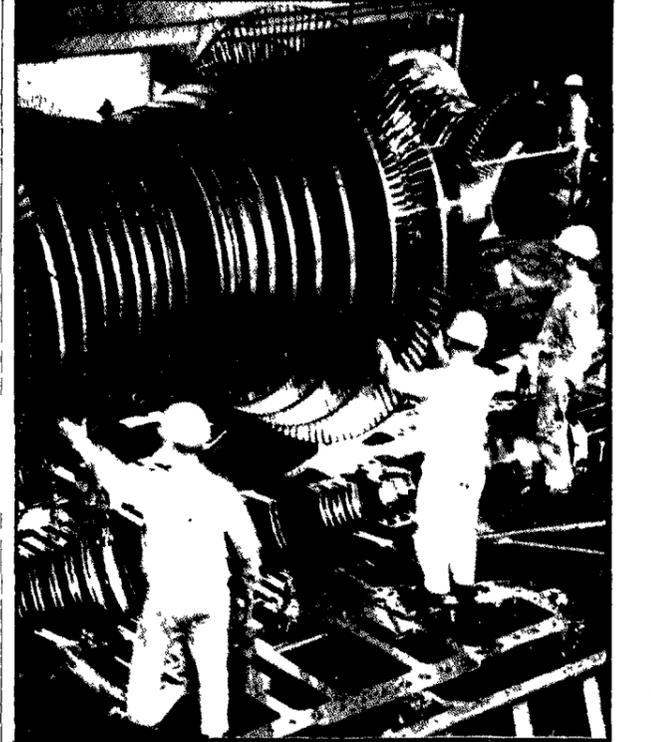


Fino al 1967 gli USA hanno guadagnato nel commercio con Giappone, Canada e Germania occidentale, poi hanno cominciato a perdere (ma non a pagare)

COSI' LA LIRA IERI

VALUTA	CAMBIO UFFICIALE	VARIAZIONI PERCENTUALI 23/8	27/8
Dollaro USA	625 00	-1,21	+1,57
Dollaro canadese	578 125	-5,23	-5,31
Corona danese	83 333	-3,54	-5,44
Corona svedese	120 81474	-2,30	-2,15
Fiorino olandese	172 45193	-2,89	-3,41
Franco belga	12 50	-1,35	-1,91
Franco francese	112 578	-0,40	-0,80
Franco svizzero	153 03	-1,35	-1,35
Lira sterlina	1500 00	-0,52	-1,29
Marco tedesco	170 76503	-5,34	-5,92
Scellino austriaco	25 2925	-0,95	-0,50
Escudo portoghese	21 73913	-0,95	-2,08
Peseta spagnola	6,72857	-0,28	-0,77

N.B. Il segno (+) indica apprezzamento e il segno (-) deprezzamento della lira



TOKIO - Operai al lavoro in una fabbrica di macchinari pesanti

Il capo del governo tace e parla, al suo posto, i dirigenti della Banca d'Italia, Guido Carli e Rinaldo Ossola, che con un'intervista al quotidiano della FIAT, «La Stampa», hanno fornito una specie di conclusione alla seconda settimana vissuta dall'Italia «alle dirette dipendenze del dollaro». La cronaca mette in evidenza il dato di fondo della situazione italiana che vede la manovra monetaria prevalere sull'interesse a sviluppare l'industria. L'interesse dei gruppi finanziari (specialmente bancari) messi al disoperta dei bisogni dei cittadini lavoratori. Che cosa dicono Carli e Ossola? I dirigenti italiani non ritengono fra nulla per respingere le decisioni di Nixon o ridurre il danno e si sono rivolti a due vie: 1) la manovra monetaria libera 2) dall'esistenza di circa due mila miliardi di lire deposte nelle banche che non hanno trovato destinazione produttiva. 3) dalla destinazione di una grossa fetta del risparmio portato alle banche al finanziamento della speculazione sulle aree ed edilizia. E' possibile creare una situazione monetaria nella quale le queste risorse possano essere mobilitate a favore degli investimenti e quindi di un forte aumento della capacità di acquisto interna e della capacità concorrenziale del

Emerge dalla crisi economico-sociale attuale una nuova prospettiva

GIAPPONE: L'OPERAIO COMINCIA A «DIVORZIARE» DALL'AZIENDA

Gli «zaibatsu», i gruppi finanziari-industriali, hanno succhiato tutte le risorse del paese ed imposto il «matrimonio» che fa del lavoratore un dipendente a vita della fabbrica - Paralleli con l'Italia

La crisi monetaria vede il Giappone, insieme alla Germania, al centro del conflitto commerciale con gli USA. Il Giappone esporta negli Stati Uniti enormi quantità di merci a basso prezzo, gli USA hanno chiesto ora al Giappone una rivalutazione dello yen del 18% al quale il governo di Tokyo ha reagito sfrendo al massimo 18% (la rivalutazione dello yen fa rincarare di altrettanto le merci esportate dal Giappone in USA). Il conflitto è di natura politica e non economica. Il Giappone è «solo» il 23% del reddito in armi ed esercito, è avvantaggiato sugli USA che pare fare la guerra in tutto il Sud Est asiatico hanno

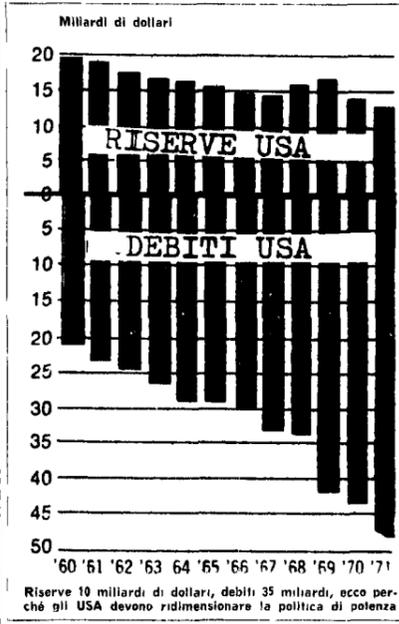
La presenza militare USA in Asia favorisce il Giappone. Ma c'è un altro versante del problema, ed è quello interno, dei bassi salari, nonostante l'alto livello di occupazione (il 50% della popolazione lavora, contro il 37% in Italia). Il nostro inviato compie qui un esame della situazione interna. L'eventuale colpo di stato nell'espansione all'estero potrebbe determinare anche in Giappone una rivalutazione del mercato interno, quindi del problema dei salari e dello sviluppo sociale, come sempre determinerà l'ulteriore sviluppo. Come sta avvenendo in Italia.

Il Sohyo (sindacato di sinistra) ha posizioni avanzate e conduce una azione a più largo respiro affrontando non soltanto questioni salariali e normative ma interessandosi anche dei problemi più generali riguardanti le condizioni di vita delle grandi masse giapponesi. Il Sohyo è controllato dal partito socialista (sarebbe più esatto dire che il partito socialista esiste e vive grazie al Sohyo). Nel consiglio generale di questa organizzazione sindacale c'è e la più forte frazione di dirigenti del partito comunista. Le altre due organizzazioni sindacali sono di ispirazione socialista. I Domes (controllati da socialisti) e i Domei (controllati da socialisti) già nella sua denominazione non lasciano possibilità di dubbi. I Domei in particolare hanno formato una forza che sta in grado di superare il momento della rivolta fine a se stessa per ottenere effettivamente nuove condizioni di vita per tutti. Prima di lasciare i dirigenti del Sohyo di Osaka si hanno formato una mozione che la classe operaia giapponese si sta muovendo e non è affatto narcotizzata. Le cifre relative agli scioperi verificatisi in questi ultimi anni nel 1967 sono stati dichiarati 2.284 scioperi nel 1968 3.167 nel 1969 4.482 e nel 1970 3.783. Il recente congresso del Sohyo svoltosi a Tokyo alla fine di luglio ha fissato la linea di azione dell'organizzazione sindacale per il prossimo anno sono programmate numerose iniziative di lotta a partire dall'autunno.

«Un popolo mite»

Come possa un sindacato essere neutralizzato chi sfrutta e chi è sfruttato ed avere la pretesa di rappresentarne gli interessi dei lavoratori rimane un problema che un dirigente di questa organizzazione così come ho parlato non è riuscito a fornirmi argomenti validi. Ad un certo punto si è detto ad alcune contestazioni ha tagliato corto e mi ha testualmente detto: «Voi europei non potete capire il nostro paese ha tradizioni secolari che non possono essere distrutte. Il nostro è un popolo mite che ha bisogno di rimanere tale, e se gli altri vogliono male per le imprese anche i lavoratori ne soffrono. Comunque noi non potremmo capire l'ortorite ha qualcosa di misterioso che l'occidente non riesce ad afferrare. Il nostro popolo è mite legato a queste tradizioni».

Diego Novelli



Riserve 10 miliardi di dollari, debiti 35 miliardi, ecco perché gli USA devono ridimensionare la politica di potenza

Il significato pratico della passione dei dirigenti italiani dunque è duplice. 1) si vogliono le mani libere in tutto per reagire alla pressione dei lavoratori con una svalutazione anche quando si parla della famosa «moneta europea». 2) i rapporti Europa Stati Uniti sono concepiti in termini di scelta di st. di diverse di politiche diverse (contro la guerra in Vietnam ad esempio o contro il colonialismo in Africa ed America Latina) ma di concorrenza. E' inaccettabile per i lavoratori ma vediamo quale dovrebbe essere il punto di partenza della concorrenza.

Il commercio italiano si regola in dollari: dicono i dirigenti della Banca d'Italia. Anche se gli Stati Uniti non pagano i loro debiti? Si rispondono anzi il problema dei debiti non si pone nemmeno è scontato che non saranno pagati dagli Stati Uniti ma dagli altri paesi. Con l'America si deve trovare un accordo sulla misura dell'attivo commerciale che vuole conseguire per pareggiare il suo passivo nel movimento dei capitali (spese militari all'estero aiuti al Terzo Mondo e investimenti all'estero delle società americane) e scendere a nome di Ossola il quale aggiunge che «in ogni caso l'ampiezza dell'attivo commerciale che gli Stati Uniti vogliono raggiungere fa un'impressione». Ed infatti si riferiscono i cronisti di Osaka agli usci pubblici impressionati dal incontro che ebbe a Londra l'inviato di Nixon Paul Volcker incaricato di comunicare agli europei le sue espressioni (peraltro тумане se riete).

È necessario prendere alla lettera queste affermazioni. La posta in gioco è il movimento delle monete e un abbassamento di ricchezza del nostro paese agli Stati Uniti il deficit USA lo debbono pagare i lavoratori di tutto il mondo aggiungendo al conto 1) una tassa per mantenere sotto forma di acquisto privilegiato di merci USA per finanziare l'ordine bilancia militare degli Stati Uniti 2) un'ulteriore tassa per finanziare gli investimenti che i gruppi finanziari degli Stati Uniti fanno all'estero pagando noi stessi per la conta al posto di altri. L'ordine delle nostre fabbriche per l'anno in corso circa 9 mila miliardi di lire di investimenti USA all'estero.

Sostenitori di una politica che prevede il pagamento di simili tributi all'imperialismo USA, il bello spunto di proporre un «battello» del sistema monetario internazionale che deve nascere dalla cooperazione di tutti i paesi del mondo in dipendenza dal loro sistema politico ed economico. La presenza di paesi ad economia socialista nelle istituzioni internazionali di scambi e di commercio è un fatto che questo moneta però ha fatto il bello spunto di proporre un «battello» di tutti i paesi. Per caso l'Unione Sovietica dovrebbe forse so-

scopi del Fondo monetario internazionale. Se come dice il direttore generale della FMI le monete non si può abbattere perché è sempre con la moneta più forte che si debbono fare i confronti internazionali. Questa realtà - che nasce dal fatto che la moneta internazionale si basa sulle riserve e «forte» non in base alla popolazione o alla produzione dei paesi ma alla ricchezza finanziaria accumulata con lo sfruttamento imperialista e alla potenza commerciale e militare che ne deriva. Qualche delle proposte di Carli come un billettino tentativo di battere polverie negli occhi.

Non c'è altra via oggi per chi vuole incamminarsi verso un nuovo sistema monetario internazionale che quella di costanza e gli Stati Uniti a pagare i loro debiti ed a ridimensionare la loro politica di economia militare. Il governo italiano - che lascia parlare Carli evitando tutti i punti di una chiara condotta in cittadini - non prendere in considerazione in questo senso proprio sul terreno monetario.

Attualmente la situazione internazionale dell'Italia è caratterizzata da una situazione di crisi. La situazione di crisi è caratterizzata da una situazione di crisi. La situazione di crisi è caratterizzata da una situazione di crisi.

ve di Nixon quindi comprendendo con le pensioni ed i salari anche i programmi di sviluppo economico e sociale ma proprio attraverso una politica di sviluppo che punti alla piena utilizzazione interna delle risorse nazionali. Alcuni dirigenti della piccola industria cominciano a capire questo discorso il presidente della CONFAPI ad esempio quando chiede il ritorno a cambi fissi e la riforma del sistema creditizio (non quando chiede di «alleggerire» i salari con sgravo di contributi previdenziali). O i dirigenti di alcuni consorzi di piccole imprese della Toscana (del mobile a Poggibonsi del vetro a Empoli). O le giunte regionali dell'Italia centrale quando affrontano il problema della crisi attuale della piccola industria come riforma dell'attuale struttura economica riorganizzando su nuove basi settori troppo arretrati come quelli calzaturieri tessile dell'abbigliamento e del mobiliero.

Certo i capitali disponibili oggi nel paese non debbono essere gettati nel pozzo senza fondo di politiche protezionistiche sperperate a servizio di vecchie strutture. Si creino quindi nuovi centri di investimento pubblici sia scritto negli statuti di ogni Regione l'impegno a promuovere con società ed enti regionali lo sviluppo economico. Ma è stato tanto urgente passare dalle enunciazioni alla realizzazione. Si deve contare su una modifica dell'orientamento politico del governo centrale ma questo sarà più facile se accanto al lavoro di ogni altro centro di aggregazione economica e sociale a qualunque livello sia organizzato prenderà il proprio posto il dominio degli interessi finanziari e redditi sul economico reale, quella che si misura in occupazione e salari. La base del fascismo. Sconfiggerlo in questo momento e di nuovo essenziale tanto per l'economia quanto per il rinnovamento della società italiana.

Renzo Stefanelli

Pompidou risponde a Colombo sui problemi monetari

PARIGI. - Da fine autorizzata si dichiara a Parigi che il presidente francese Pompidou ha risposto alla recente lettera indirizzata dal presidente del Consiglio italiano Colombo sui problemi monetari. Nella risposta il presidente Pompidou ricorda la posizione del governo francese e la presenza che la Francia al pari dell'Italia auspica la ricerca di un atteggiamento conciliante - e se possibile - di pace - di paesi membri della comunità economica europea. Nel frattempo il presidente Pompidou dichiara di accogliere con favore la proposta formulata dal governo italiano di scambi di vedute al livello degli esperti.

Dal nostro inviato

OSAKA. - Per comprendere l'attuale situazione dell'organizzazione sindacale in Giappone è necessario sottoutilizzato il ruolo autonomo dei monopoli nipponici limitandosi a condurre una battaglia contro la penetrazione del capitale finanziario americano battaglia comune che considera sacrosanta perché legata alle questioni di politica estera del paese al disparto alla distensione. An che il prof. Isao Yamasaki titolare della cattedra di Storia moderna e storiografia all'Università di Keio è di questo parere. Mi sono più volte incontrato con lui ricevo informazioni e suggerimenti sul problema della penetrazione del settore della siderurgia - mi ha detto il professor Yamasaki - non dipende dal capitalismo monolitico americano, è completa mente autonoma, cioè controllata esclusivamente dai monopoli nazionali. Il settore della siderurgia giapponese è facile da dirre quale potenza è stata conquistata. Alle holding di tipo familiare si sostituiscono i gruppi di «imprese all'ente» con accordi e partecipazioni tra di loro.

Assistenza tecnica USA

Vi sono altre forme di penetrazione nel mondo giapponese da parte degli Stati Uniti. Le più diffuse e quelle relative alla assistenza tecnica ed alla collaborazione scientifica. Il settore automobilistico sta infatti subendo questo processo. La Toyota ha stabilito degli accordi con Ford e Nissan e la Hino hanno aperto trattative con altre grandi industrie del settore americano mentre la Toyo Kogyo che produce il «cater» viene con motori a tre pistoni anche i quattro tradizionali ha allacciato rapporti con la tedesca NSU. Ma torniamo agli «zaibatsu». Subito dopo l'ultima guerra durante l'occupazione americana il Giappone si vide un «battello» nel 1947 veniva votata la legge anti-trust per impedire il riformarsi di questi gruppi. La guerra di Corea come ho già ricordato in un precedente servizio fece mutare atteggiamento al governo di Washington che de-

VACANZE LIETE

RIMINI PENSIONE IVREA Via Cassana 4 tel. 53854. Piccolissima mare camera con servizi balcone vista mare cucina casalinga dal 30 al 31 agosto 2.300 settembre 1.700/1.800 complessive.

SAN MAURO MARE - RIMINI PENSIONE LOMBARDI - Via Marina 63 Tel. 44076 - Tranquilla famiglia - tutte camere e tavoli privati - settembre 1800 complessive Di rezione p. apria

VISERBA/RIMINI PENSIONE VILLA SRGBENTINA. Tel. 48.330. Disponibilità 30-8 e settembre - 000 complessive. Prenotate subito anche telefonando.

BELLARIVA RIMINI HOTEL (HIBI) Via Toroli. Telefono 53.689. Costazione 1971 tranquillità ogni confort per 30 al 31 agosto 2.300 settembre 1.800.

RIMINI BELLARIVA PENSIONE N. ITALIA Tel. 33.613. Piccola mare camera moderna in cucina accurata ampio parco zona tranquilla camera con servizi doccia e WC dal 30-8 e settembre L. 2.000/2.200.